

Cro, il consiglio boccia il piano

Il Civ non ha dubbi: «Si mette a rischio la stessa esistenza»

PORDENONE - Cro, anche il Consiglio di indirizzo e verifica boccia il piano di riorganizzazione della Regione. Ed è sicuramente uno degli atti più forti del Civ, dopo la dura presa di posizione dei sindacati medici. Il Consiglio di indirizzo e verifica del Cro di Aviano, infatti, un organismo "neutro", lancia un appello al mondo della politica affinché metta mano all'atto aziendale che compromette il futuro dell'ente di ricerca e persino il suo status di istituto scientifico. Dopo la stroncatura pronunciata dalla cordata sindacale composta da Anaa, Assomed, Cimo, Aaroi, Emac, Fp Cgil Medici e dirigenti, Sinafo, Fp Cisl, Fesmed e Snr è quindi venuto il turno del Consiglio che esprime pareri vincolanti sulla programmazione dell'Istituto di ricerca e cura. A difendere il Cro, all'interno del Civ è Roberto Ceraolo, sindaco di Sacile, che ha inviato una missiva ad assessore regionale, direttore centrale salute della Regione, direttore generale e direttore scientifico del Cro di Aviano, chiarendo le linee di indirizzo del Consiglio stesso rispetto all'atto aziendale adottato il 22 marzo scorso. «Premesso che il Cro - riporta il documento - può e deve mantenere, consolidare, sviluppare il ruolo di riferimento e di eccellenza acquisito, tra l'altro, con il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e ritenuto che ricerca e innovazione, unite alla qualità della cura, siano le basi imprescindibili sulle quali fondare tale premessa, esprime le sue considerazio-



IL CRO
Il piano della Regione (parte delle proposte sono state inserite nell'atto aziendale) è stato clamorosamente bocciato dal Consiglio di indirizzo e verifica

ni di indirizzo. L'organizzazione Dipartimentale è utile e condivisibile se riferita a finalità organizzative capaci di produrre snellimento della burocrazia interna senza comprimere le potenzialità di espressione delle Soc, cui deve essere garantita ampia autonomia gestionale; ricerca e innovazione vanno promosse con la definizione di budget relazionati agli effettivi risultati raggiunti in termini di "impact factor" e della dimostrata capacità competitiva della progettualità espressa dai professionisti, in particolare nel reperimento di risorse esterne. In questa fase storica dell'Istituto va perseguita una generale politica di ricambio delle eccellenze professionali. Nello speci-

fico il Civ ritiene che la Regione debba riconsiderare urgentemente il ripristino di una Struttura organizzativa complessa (Soc) di Chirurgia oncologica generale». Il Cro, insomma, deve restare un'eccellenza, nonostante qualcuno abbia in testa un progetto molto diverso, precisa Ceraolo. «Serve dare una scossa e procedere con un'azione coordinata dall'interno e dall'esterno, perché qui si vuole depotenziare il centro avianese per ridurlo a un reparto oncologico dell'ospedale di Pordenone. Va potenziato, con tecnologia e professionisti nuovi, per renderlo sempre più attrattivo a livello locale così come nel Nordest e nel resto d'Italia».

© riproduzione riservata

